



PREFAZIONE

Dopo la pandemia da COVID-19 ancora non del tutto debellata, specialmente nel Sud del mondo (a causa dell'egoismo delle grandi imprese e dei paesi che sono contrari alla deroga della proprietà intellettuale sui vaccini, tra cui l'Unione Europea e l'Italia), ecco una nuova tragica guerra in Ucraina che si aggiunge alle oltre 70 già esistenti e in gran parte dimenticate¹. Una guerra che provocherà gravi conseguenze: diverse agenzie prevedono che l'aumento dei prezzi dei generi alimentari e del carburante si abatterà sui paesi e sulle popolazioni impoverite, aumentando l'insicurezza alimentare ma anche la competizione geopolitica sulle risorse naturali.

Come scriviamo nell'introduzione al Rapporto è molto probabile l'accelerazione del fenomeno dell'accaparramento delle terre a danno delle comunità locali, dei contadini e dei popoli indigeni. Il cosiddetto land grabbing non si è mai fermato, ma sono proprio queste crisi (come quella del 2008) che stimolano la concorrenza degli attori sovrani e di mercato più potenti ad accordarsi con le élite locali per appropriarsi di terre fertili e dotate di risorse minerali indispensabili per il proprio tornaconto. Espropriando le comunità locali. E' evidente la necessità di una riforma e rilancio del sistema multilaterale per evitare queste competizioni, tensioni e conflitti della corsa alla terra, così come per favorire la risoluzione nonviolenta dei conflitti come la guerra in Ucraina e le tante guerre dimenticate. Viceversa continueranno e si incancreniranno le divisioni dove sono comunque i più forti a sopraffare. Il grande programma dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile sta perdendo i pezzi. Senza un nuovo governo mondiale non c'è speranza per la nostra specie umana e per la biodiversità del pianeta.

Infatti, altro fenomeno incessante e drammatico messo in luce nel Rapporto e legato al land grabbing, è quello della deforestazione per lo sfruttamento delle risorse naturali (11,1 milioni di ettari di foreste tropicali perse nel 2021)², soprattutto per espandere le grandi piantagioni monocolturali. Le conseguenze sono molteplici: perdita della biodiversità e dei relativi servizi ecosistemici, espulsioni delle popolazioni indigene e contadine, insicurezza umana e nuove tensioni. Anche in questo caso la risposta dovrebbe venire da un sistema multilaterale efficace. Nel Rapporto si indica la necessità di ridare forza e coerenza al Comitato Mondiale per la Sicurezza Alimentare, che ha già concordato linee guida volontarie per i regimi fondiari, la cui applicazione è però insufficiente. Ci vogliono regole obbligatorie e le buone notizie vengono da un crescendo di regolamenti e proposte di dovuta diligenza che provengono dall'Unione Europea. Proposte che però devono migliorare così come l'attuazione dei regolamenti già esistenti.

Questo processo di cambiamento è indispensabile e dipende in gran parte dalla cooperazione e dalle spinte delle lotte dei contadini e dei popoli indigeni, soprattutto delle comunità più vulnerabili, che sono accompagnati dalle associazioni della società civile di FOCSIV, CIDSE e non solo. Sono le lotte per i diritti umani e della natura, per una vera democrazia dal basso, che forgianno la speranza di un mondo migliore, senza accaparramenti e con una maggiore capacità di gestire in modo nonviolento i conflitti.

Ivana Borsotto, Presidente FOCSIV

¹ <https://ucdp.uu.se/>

² https://research.wri.org/gfr/latest-analysis-deforestation-trends?utm_campaign=wri-digest&utm_source=wri-digest-2022-05-03&utm_medium=email&utm_content=title



Dalla guerra ai conflitti per la terra. Introduzione e sintesi del Rapporto

Andrea Stocchiero

GUERRA, AUMENTO DEI PREZZI E DELLA COMPETIZIONE PER LA TERRA

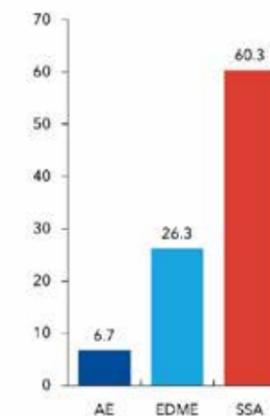
Quest'anno siamo giunti alla quinta edizione de "I padroni della terra" con nuove brutte notizie che probabilmente peggioreranno il fenomeno dell'accaparramento delle terre. **La guerra della Russia con l'Ucraina** (oltre alla crisi climatica) sta generando effetti a catena sui sistemi alimentari ed energetici mondiali e nello specifico sui paesi più vulnerabili (come ad esempio alcuni paesi Nordafricani e altri dell'Africa subsahariana come la Tanzania, la Costa D'Avorio, fino all'Etiopia – peraltro anch'essa in guerra – e al Kenia, che dipendono in misura importante dagli approvvigionamenti di cereali dai due paesi in guerra: grafico 1).

Grafico 1 - La crescita dell'insicurezza alimentare

Rising food insecurity

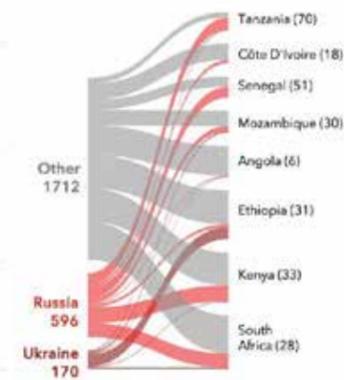
Challenges for Sub-Saharan Africa will increase as the war persists.

Prevalence of moderate or severe food insecurity, 2019
(percent of population, average)



Top 8 wheat importers in SSA

(USD millions; number in brackets = percent from Russia/Ukraine; data from 2020 or latest available)



Sources: World Bank, Food and Agriculture Organization; COMTRADE and IMF staff calculations.
Note: AE=Advanced economies, EMDE=Emerging market and developing economies, SSA=Sub-Saharan Africa.

IMF

L'impatto giunge anche in Italia, che dipende ad esempio dall'Ucraina per l'importazione di semi di girasole, con conseguenze su altri paesi: il Ministero dello Sviluppo Economico ha infatti emanato una misura temporanea¹ che apre all'utilizzo di olio di palma e altri oli vegetali in sostituzione del girasole, a fronte di una indicazione in etichetta, e quindi a una maggiore domanda di terra con degrado di ecosistemi in paesi come Indonesia e Malesia².

¹ <https://www.mise.gov.it/index.php/it/per-i-media/2043236-ucraina-introdotta-misura-per-etichette-prodotti-alimentari>

² Si veda a questo riguardo il capitolo di Michele Salvan "Biocarburanti e land grabbing: il passato che non finisce, una storia che vale la pena ricordare" in questo Rapporto tutti i settori.

³Come la grande siccità in Canada nel 2021 che ha fatto crollare la produzione di grano duro.

⁴L'indice dei prezzi alimentari della FAO di febbraio 2022 era del 20,7% più alto rispetto al febbraio 2021 in <https://news.un.org/en/story/2022/03/1113332>; se si guarda un po' più indietro, 2022 versus 2020 o addirittura 2019, il salto è molto più evidente: a marzo siamo a 159,3, mentre la media del 2020 era 98,1 e per il 2019, 95,1, così mostrando l'effetto COVID; in <https://www.fao.org/worldfoodsituation/worldpricesindex/en/>

⁵<https://landmatrix.org/observatory/global/>

Insomma, la guerra, sommata alle crisi ambientali generate dai cambiamenti climatici³, l'aumento dei prezzi dei generi alimentari⁴ ed energetici, fomentati anche dalla speculazione finanziaria, **può far crescere la corsa alla terra (come già avvenuto con la crisi del 2007-2008)**. Una corsa alla terra che avviene soprattutto tra attori pubblici e privati appartenenti ai sistemi geopolitici più potenti, che ora entreranno ancora più in competizione per accedere e controllare risorse strategiche.

L'ACCAPARRAMENTO CONTINUA E DIVENTA DIGITALE...

Le informazioni della banca dati Land Matrix e le notizie dai siti che monitorano il fenomeno mostrano il continuo accaparramento di terra. I dati consultati a marzo di quest'anno, relativi a tutte le operazioni di accaparramento, transnazionali e nazionali, concluse, in negoziazione e fallite, in tutti i settori (compreso quello minerario) assommano a 91,7 milioni di ettari⁵. Questi accaparramenti **si concentrano soprattutto in alcuni paesi**: nel grafico 2 sono indicati i primi dieci paesi obiettivo delle operazioni. Il Perù è il paese di gran lunga più coinvolto, con oltre 16 milioni di ettari, seguono a distanza altri paesi latinoamericani (Brasile e Argentina), asiatici (Indonesia e Papua Nuova Guinea soprattutto), dell'Europa orientale (Ucraina) ed africani (Sud Sudan, Mozambico, Liberia e Madagascar).

Il grafico 3 mostra invece quali sono i principali paesi investitori. Sono soprattutto i paesi "occidentali" più ricchi dal Canada (quasi 11 milioni di ettari) alla Gran Bretagna, passando per gli Stati Uniti (quasi 9 milioni di ettari), la Svizzera e il Giappone. Seguono le nuove grandi economie come la Cina (5,2 milioni di ettari) e l'India assieme ai paesi emergenti Malesia (4,2 milioni di ettari) e sede di imprese multinazionali come Singapore (3 milioni di ettari).

Il fenomeno del land grabbing nel mondo

Fonte: Land Matrix, (milioni di ettari)

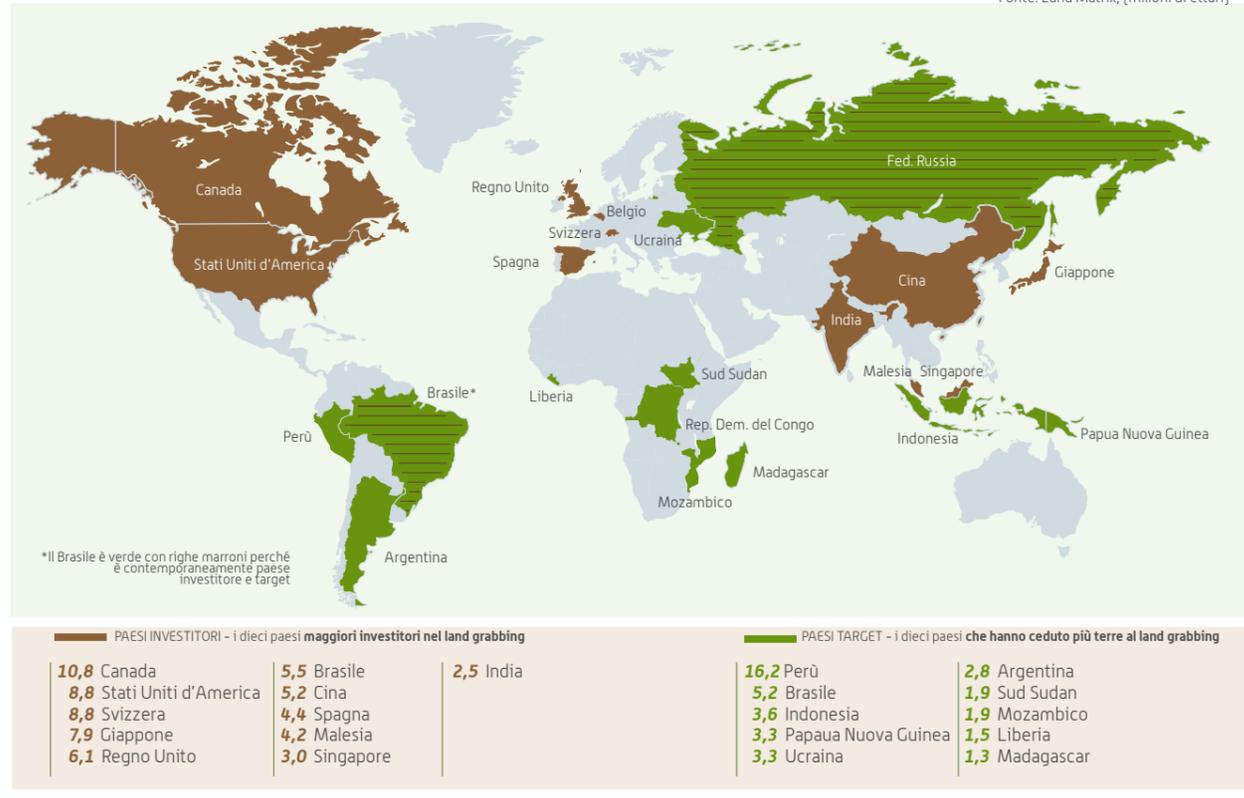
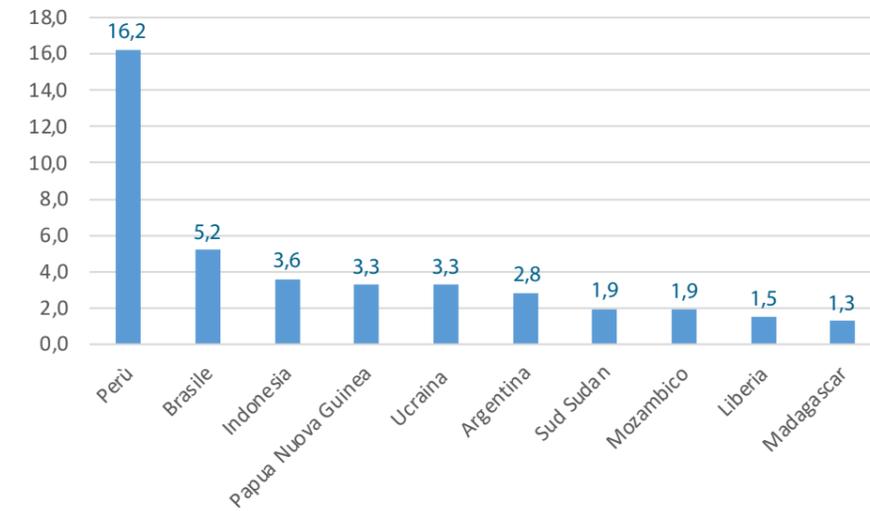


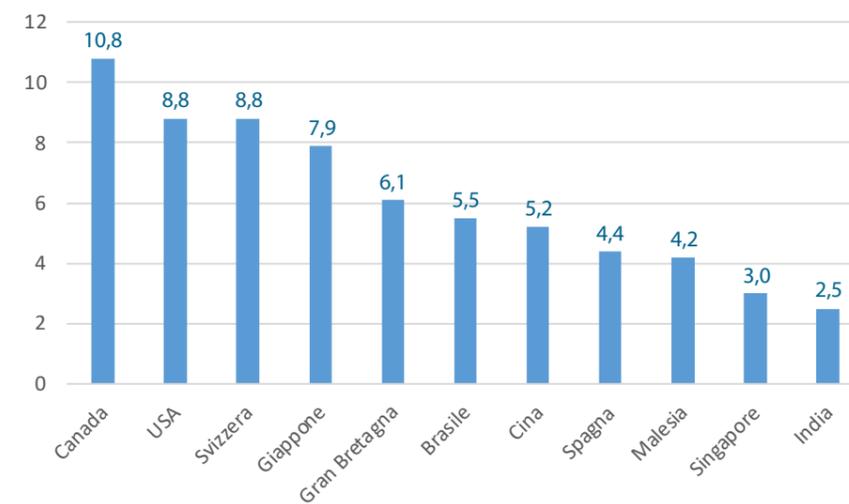
Grafico 2 - I primi dieci paesi obiettivo di operazioni di accaparramento concluse in milioni di ettari



Fonte: data base Land Matrix

Si noti come il Brasile sia contemporaneamente obiettivo di accaparramenti esteri ma anche investitore sul suo territorio. Lo stesso sta avvenendo per un altro grande paese che non è stato inserito nei grafici: la Federazione Russa. La Russia assomma ben 26,4 milioni di ettari accaparrati, per la grande parte da imprese dello stesso paese.

Grafico 3 - I primi dieci paesi investitori in milioni di ettari



Fonte: data base Land Matrix

In questo contesto il capitolo di Valentina Delli Gatti **“Un anno di land grabbing”** riassume alcune notizie su operazioni specifiche di accaparramento e sulle lotte di resistenza, in particolare delle donne, in diverse parti del mondo. Rilevante notare come la **digitalizzazione** stia facilitando le operazioni di accaparramento attraverso la creazione di registri e certificazioni digitali⁶. Le nuove tecnologie informatiche appaiono piegate agli interessi di privatizzazione e finanziarizzazione dei terreni. Mentre Facebook diventa uno spazio per il commercio illegale della terra. Attualmente la digitalizzazione non sembra sostenere i diritti alla terra delle comunità contadine ma la loro frustrazione da parte di chi si appropria del potere digitale.

... E IL SUO MODELLO ESTRATTIVISTA CONTINUA AD AVERE IMPATTI SOCIALI E AMBIENTALI NEGATIVI

L'accaparramento di terra minaccia il diritto alla vita delle comunità locali. Come nelle edizioni precedenti, questo rapporto aggiorna l'analisi sugli **impatti sociali ed ambientali**. Il capitolo di Michele Salvan “I nuovi dati sull'accaparramento della terra dal III Rapporto Analitico di Land Matrix” sintetizza i principali risultati dell'analisi che riguarda i contratti conclusi per le produzioni agricole entro il 2021⁷.

Tra questi risalta come ben 13 milioni di ettari su 33 totali siano stati accaparrati senza utilizzarli per problemi tecnici, istituzionali (contrastati con le élite locali) e sociali (opposizione delle comunità locali), o perché acquisiti per finalità speculative. Importante il land grabbing per olio di palma (20% delle superfici totali), e l'impatto sulla deforestazione (perdita del 20% della copertura forestale su 19 milioni di ettari in aree tropicali). I benefici per le popolazioni locali sono scarsi, mentre le conseguenze negative sono importanti alimentando violenza, espulsioni, latifondismo e disuguaglianze. Solo il 15% delle comunità ha dato un consenso libero e informato, sperando che le promesse di compensazione e di opere sociali e infrastrutturali vengano adempiute.

A sua volta il capitolo di Francesco Lazzari espone i principali **risultati dello studio condotto da MISEREOR** sugli investimenti di grande scala in Africa subsahariana per l'esportazione di *commodities* agricole, rispetto alla produzione agricola familiare. Le analisi scientifiche mostrano come gli investimenti di grande scala non garantiscano maggiori rese per ettaro, riducano l'occupazione agricola e la sicurezza alimentare locale, togliendo il possesso della terra ai contadini e l'uso di beni comuni. Le tensioni sociali, le disuguaglianze e le espulsioni verso l'economia informale delle città crescono. Ne consegue che l'agricoltura su piccola scala se ben supportata continua ad essere la migliore garanzia per la sicurezza alimentare locale assieme alle possibilità di diversificazione del reddito.

UN SISTEMA DI ACCAPARRATORI E DI CONFLITTI SULLA TERRA: DALLE GRANDI IMPRESE CON IL SOSTEGNO DELLE BANCHE PUBBLICHE DI SVILUPPO ...

Il Rapporto di quest'anno approfondisce **l'analisi sugli attori dell'accaparramento**, in particolare riguardo da un lato il ruolo delle banche pubbliche di sviluppo (BPS) legate alle grandi imprese estrattive, e dall'altro quello delle organizzazioni terroristiche e criminali, che sollecitano l'opera dei difensori dei diritti umani e dell'ambiente.

⁶ Interessante è anche la crescente corsa alla terra virtuale nel Metaverso (vedi <https://www.redditoinclusione.it/come-comprare-terreni-virtuali-nel-metaverso/>) espressione della stessa cultura accaparratrice delle operazioni sulla terra reale.

⁷ Secondo i dati Land Matrix le terre effettivamente utilizzate salgono a oltre il 30%, percentuale che comunque evidenzia le grandi difficoltà di realizzazione degli investimenti o il loro carattere speculativo.

Il capitolo di Caterina Rondoni riassume e commenta tre studi di caso sul land grabbing in Africa subsahariana condotti da membri della rete CIDSE, che mostrano **la responsabilità delle banche pubbliche di sviluppo** nel finanziare operazioni di investimento di multinazionali (per la produzione di bioetanolo e olio di palma) fortemente contestate dalle popolazioni locali. Nei tre casi studiati le BPS si sono ritirate dalle operazioni senza assumersi alcuna responsabilità per la violazione dei diritti umani delle comunità locali, nonostante quanto stabilito dagli standard internazionali da loro stesse sottoscritti. Le procedure di reclamo indipendente avanzate dalle comunità locali sono lente e farraginose. Inoltre risulta che le banche abbiano gestito male i fondi pubblici, avendo subito perdite e accettato l'annullamento del debito delle imprese finanziate. Le BPS dovrebbero decidere di non finanziare più modelli di sviluppo estrattivisti che danneggiano il benessere delle comunità locali, che dovrebbero essere invece le principali beneficiarie dei loro finanziamenti.

... ALLE ORGANIZZAZIONI TERRORISTICHE E PARAMILITARI ...

Ben più intrattabili sono **le operazioni di accaparramento che compiono le organizzazioni terroristiche e criminali**. Il capitolo di Romina Gobbo sul **Sahel** ripercorre la crescita della presenza terroristica in questa grande area che ha causato morti e sfollamenti di milioni di contadini.

L'occupazione jihadista e il controllo dei traffici di droga, armi, persone ha creato una economia illegale parallela che attrae i giovani locali a scapito dell'agricoltura e della pastorizia. Si stima siano oltre 2,5 milioni le persone sfollate e oltre 15 milioni vivono in situazione di carenza alimentare. La regione dei tre confini, tra Mali, Niger e Burkina Faso è un feudo jihadista. Questa presenza ha occupato vaste estensioni di terra, ha destabilizzato l'area portando a colpi di stato ripetuti, e ha accresciuto le competizioni per la sicurezza e il controllo delle risorse minerarie tra europei, americani e ora anche russi. In tutto questo gioco sono ancora una volta i contadini e le comunità locali a perdere terre e vita.

Gli scontri di potere per il controllo della terra segnano anche la storia della **Colombia**. Il capitolo di Cristiano Maugeri illustra l'impressionante intreccio del conflitto tra Governo, paramilitari, guerriglieri, narcotrafficienti, guardie private delle imprese estrattive, per l'occupazione della terra a discapito dei popoli indigeni e dei contadini. Sono oltre 9 milioni le persone vittime del conflitto armato, 8 milioni gli sfollati e 6,5 milioni di ettari i terreni oggetto di spoliamento. Il 15,4% della terra agricola è stato abbandonato e sono oltre 4 milioni i contadini che hanno perso la terra. In questo contesto il processo di pace è riuscito a stabilire la legge 1448 del 2011 per la riparazione integrale delle vittime con un processo di applicazione molto difficile. Nel 2022 risultano restituiti 495 mila ettari pari al 7,6% dei 6,5 milioni di ettari totali. I risultati sono modesti per cui è necessario superare gli ostacoli posti dagli interessi politici, militari e delle grandi imprese, celebrando d'altro canto l'innovatività e il successo politico della giustizia transazionale.

... A DANNO DELLE COMUNITÀ LOCALI E DEI DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

I conflitti per l'accaparramento delle terre si accaniscono in particolare **sui difensori dei diritti umani**. Il capitolo di Sara Ferigo sintetizza una ricerca realizzata da CAFOD sulle lotte per la terra in America Latina, con particolare riferimento alla Bolivia e al Perù. In un contesto di disuguaglianza strutturale, l'impatto del COVID

con la prosecuzione delle opere estrattive delle multinazionali ha visto un aumento delle violenze contro i difensori dei diritti umani. Nonostante l'introduzione di norme di protezione in alcuni Stati, la loro applicazione continua ad essere debole e inefficace, mentre i governi, nelle loro articolazioni settoriali e territoriali, sono influenzati dagli interessi economici e tendono a restringere gli spazi della società civile, fino alla criminalizzazione dei difensori dei diritti umani. Ad esempio il Governo peruviano ricorre allo "stato di emergenza" per silenziare le proteste sociali, mentre quello boliviano ha ampi poteri per sopprimere le organizzazioni della società civile.

LA DEFORESTAZIONE CRESCE GENERANDO L'ESPULSIONE DELLE COMUNITÀ LOCALI ...

I successivi due capitoli approfondiscono il tema di come l'accaparramento di terre produca deforestazione per la produzione di bioenergie, e migrazioni. Il capitolo di Aurora Ianni e Mattia Giampaolo mostra la complessità delle relazioni tra **accaparramento, deforestazioni e migrazioni**. Le interazioni sono diverse e tra loro collegate, ma la dinamica principale è la seguente: la colonizzazione rurale apre spazi per lo sfruttamento delle risorse naturali, ove si innesta l'estrattivismo delle grandi imprese che provoca l'espulsione dei popoli indigeni dalle foreste.

Il risultato finale è la deforestazione con la sostituzione dei popoli indigeni con coloni e imprese che impoveriscono la biodiversità e la vita. Mentre i popoli indigeni diventano "scarti" nelle bidonvilles. È un processo che deve essere fermato, i diritti dei popoli indigeni devono essere rispettati così come la demarcazione delle loro terre.

... PER LA PRODUZIONE DI BIOCARBURANTI ...

Lo stesso effetto di deforestazione e sostituzione è il risultato dei **crescenti investimenti nelle piantagioni di palme da olio e altri prodotti agricoli per la produzione di biocarburanti**. Il capitolo di Michele Salvan "Biocarburanti e land grabbing: il passato che non finisce, una storia che vale la pena raccontare", mostra come il processo di accaparramento delle terre per finalità energetiche continui a realizzarsi, soprattutto nella fascia equatoriale. Un processo che probabilmente ora avrà un nuovo rinvigorismento a causa della guerra in Ucraina. Negli ultimi 20 anni si è avuto un boom della palma da olio, in particolare in Indonesia e Malesia, con un fortissimo impatto di deforestazione e riduzione della biodiversità. Si contano 161 casi di appropriazione di terre in Indonesia (di cui 133 in Borneo) per 3,6 milioni ettari, il 90% riguardanti la palma da olio. L'Unione europea, dopo una iniziale promozione dei biocarburanti con la concessione di importanti sussidi, ha rivisto la sua politica per una maggiore sostenibilità, ma, come si denuncia, si rischia di rimpiazzare l'olio di palma con altri oli vegetali, spostando il problema della deforestazione in altri paesi. Occorre invece riconoscere che i biocarburanti non sono la soluzione.

... CON UNA CONTINUA MARGINALIZZAZIONE DELLE DONNE

Come si sottolinea più volte nei capitoli precedenti l'impatto **dell'accaparramento delle terre si evidenzia soprattutto per le donne**⁸. Donne che storicamente sono marginalizzate dalle politiche di potere patriarcale. Il capitolo di Paolo Groppo e Emma Siliprandi "Donne, terre e diritti", approfondisce il tema della discrimina-

⁸ A questo proposito si veda anche il capitolo di Alessia Defendi, Laura Pipolo e Michele Salvan nel Rapporto Padroni della Terra del 2021 in <https://www.focsiv.it/iv-rapporto-i-patroni-della-terra/>

zione di genere nel rapporto con la terra, analizzando le diverse posizioni in campo nella cooperazione allo sviluppo e nei movimenti sociali contadini. Si individuano tre questioni aperte: il rapporto subordinato delle donne ai beni comuni, il contrasto tra diritti collettivi dei popoli indigeni e diritti individuali delle donne, la revisione del concetto di agricoltura familiare secondo un approccio di genere.

Oltre la questione dell'accaparramento occorre dunque provocare un cambiamento culturale profondo contro il patriarcato, dando voce ai movimenti eco-femministi. Questo a partire da un cambiamento culturale dentro i movimenti contadini e le organizzazioni non governative.

... DALLE CAMPAGNE RURALI ALLE CITTÀ

Finora l'attenzione dei rapporti Padroni della Terra e di gran parte della letteratura si è soffermata sull'accaparramento delle terre in ambito rurale, ma occorre chiedersi se esiste un "grab" urbano. Questo è il titolo del capitolo di Maria Domenica Pacini, che mostra come i processi di accaparramento coinvolgano anche le città. Si analizzano brevemente diversi processi: quello intra-urbano che privatizza terre comunali sgomberando gli "occupanti abusivi"; le dinamiche periurbane che espandono l'urbanizzazione a scapito dei piccoli agricoltori; la creazione di nuove città in aree rurali con espulsione dei contadini; i grandi investimenti in progetti infrastrutturali per i corridoi di sviluppo che spostano comunità locali dalle terre da loro coltivate. Viene quindi presentato il piano strategico di UN Habitat che cerca di rispondere a queste dinamiche garantendo il diritto alla terra delle comunità più povere.

IN ITALIA LA RIFORMA AGRARIA DEL DOPOGUERRA È MINACCIATA DAL CONSUMO DI SUOLO DEGLI INTERESSI ECONOMICI ACCAPARRATORI

In Italia grazie alla riforma agraria e alla difesa del diritto alla terra da parte delle grandi organizzazioni contadine non sono ravvisabili dinamiche di accaparramento simili a quelle che si realizzano nel Sud del mondo, ma se ne può cogliere il pericolo in senso lato: la pressione di diversi interessi economici ha infatti generato un processo di crescente consumo del suolo agricolo.

Il capitolo di Nunzio Primavera ripercorre la genesi e la portata della **riforma agraria italiana** che ha posto al centro il modello dell'impresa familiare contadina, senza distinzioni di genere. Modello che, nonostante le derive omogeneizzanti agro-industriali, è riuscito a mantenere una certa diversità e specificità delle produzioni e dei paesaggi locali. Un modello che sta procedendo verso un'agricoltura sostenibile, circolare, biologica, di prossimità, sociale ed inclusiva, costruendo filiere che salvaguardano il potere dei contadini.

Questo processo non è però riuscito a contrastare efficacemente l'accaparramento in senso lato, del consumo del suolo, generato dall'estrazione di valore degli interessi economici più potenti. Il capitolo di Michele Munafò evidenzia come **la copertura artificiale di suolo utile sia salita al 9,15% del totale** disponibile, rispetto ad una media del 4,2% in Unione europea. Ciò si è tradotto in una perdita di prodotti agricoli di 4,1 milioni di quintali tra il 2012 e il 2020, così come nella perdita di servizi ecosistemici, in particolare di capacità di regolazione del ciclo idrogeologico, di biodiversità, di stoccaggio di carbonio.

L'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale) stima che i costi di questa perdita siano nell'ordine di oltre 3 miliardi di euro all'anno. È per questo che è necessaria una legge sul consumo del suolo: solo attraverso una regolazione stringente è possibile contrastare gli interessi economici che stanno impoverendo il tessuto sociale, culturale e naturale delle nostre campagne, paesaggi unici e dal valore inestimabile.

... MENTRE NEL MONDO È URGENTE RAFFORZARE UN SISTEMA DI GOVERNO DEI SISTEMI ALIMENTARI E DELLA TERRA REALMENTE DEMOCRATICO E FOCALIZZATO SUI PORTATORI DI DIRITTI

La difesa del diritto alla terra delle comunità e dei popoli indigeni ha bisogno di un governo dei sistemi alimentari multilaterale che li metta al centro, per una pace fondata sulla giustizia e la salvaguardia del creato. Ma purtroppo, come già segnalato da Papa Francesco nell'enciclica *Laudato Si*, i processi di governo sono lenti e deboli rispetto al principio del bene comune. In questo Rapporto analizziamo in particolare tre processi: quello sulla sicurezza alimentare, quello delle Conferenze delle Parti (COP) delle Nazioni unite sul clima e sulla biodiversità; e quello dell'Unione europea per una legge di dovuta diligenza.

Il capitolo di Vincenzo Conso e Marco Foschi, evidenzia gli aspetti critici del recente **Vertice delle Nazioni Unite sulla Sicurezza Alimentare** lanciato nel 2021. Un percorso nato con l'intento di rafforzare il raggiungimento del secondo obiettivo di sviluppo sostenibile relativo al porre fine alla fame nel 2030, considerando assieme anche gli obiettivi di protezione della biodiversità (obiettivo 15) e di cambiamento dei modelli di produzione e consumo (obiettivo 12). Il Vertice è stato **fortemente contestato da gran parte delle organizzazioni contadine e dei popoli indigeni** perché apparso catturato da grandi organizzazioni filantropiche legate al mondo delle multinazionali. Un Vertice che peraltro ha indebolito di fatto il Comitato mondiale per la sicurezza alimentare delle stesse Nazioni Unite, che invece era riuscito a creare un ambiente di maggiore democrazia dove si sta discutendo un governo del sistema alimentare capace di tenere in conto le questioni strutturali di fondo, tra cui il diritto alla terra dei contadini e dei popoli indigeni.

... PONENDO TRA LE PRIORITÀ DI COP26 E COP15 I DIRITTI DEI POPOLI INDIGENI E LA SALVAGUARDIA DELLE FORESTE PRIMARIE ...

A sua volta il capitolo di Marco Marchetti, mette in luce le carenze della COP sui cambiamenti climatici (dalla COP26 alla COP27 in Egitto nel 2022) e quella sulla biodiversità (COP15), indicando le misure che dovrebbero essere attuate. **Cambiamenti climatici e biodiversità** sono tra loro collegati in un circolo vizioso (i primi erodono la seconda, e la perdita di biodiversità ovvero di capacità di assorbimento del carbonio, accelera i cambiamenti climatici). A questo proposito appare **centrale la salvaguardia delle foreste primarie** e una gestione adattiva e responsabile dei boschi dovunque, fermando l'accaparramento delle terre e dando potere alle comunità locali e popoli indigeni quali principali difensori della biodiversità. La COP26 ha preso impegni per il ripristino ecologico, e la COP15 dovrebbe assumere quello di azzerare la deforestazione entro il 2030. Ma purtroppo la storia delle COP ci mostra come molti di questi impegni siano stati e continuano ad essere disattesi. Per questo è indispensabile che le organizzazioni della società civile aumentino la pressione sui politici e sul mercato per una regolazione effettiva ed efficace.

... DEFINENDO E ATTUANDO NORMATIVE OBBLIGATORIE DI DOVUTA DILIGENZA E PROGETTI AGROECOLOGICI

In tal senso va la proposta della Commissione europea per una **normativa di dovuta diligenza** delle imprese per il rispetto dei diritti umani nelle loro filiere produttive. L'Unione Europea sta assumendo sempre più responsabilità nel regolare il sistema economico: dal regolamento Timber nel 2013 a quello sui conflitti dei minerali nel 2021, dalla proposta sulla regolazione delle filiere per eliminare la deforestazione nel 2021, a quella del 2022 di direttiva sulla dovuta diligenza per tutti i settori produttivi. Il capitolo di Francesca Novella presenta e discute l'ultima proposta della Commissione di direttiva sulla dovuta diligenza indicando le proposte della società civile per rendere questa regolazione più efficace. Accanto alla necessaria regolazione per i diritti umani e quindi anche per salvaguardare il diritto alla terra delle comunità contadine e dei popoli indigeni, è indispensabile sostenere **le alternative sane al modello estrattivista**. Come nei rapporti precedenti, anche questo presenta una serie di buone pratiche che le associazioni della società civile, membri della FOCSIV, conducono in diversi paesi del mondo, in stretto partenariato con le comunità locali.

Nel capitolo curato da Simona Rasile con Marta Rossini e Marta Morgante, sono presentati anche dei casi di popoli indigeni che hanno difeso con successo i loro diritti.

DALLA COMPETIZIONE GEOPOLITICA ALLA COOPERAZIONE MULTILATERALE NON ESTRATTIVISTA

La globalizzazione e cumolazione delle crisi impongono un urgente cambiamento di paradigma dalla competizione dei sistemi geopolitici e di mercato alla cooperazione multilaterale per salvaguardare i beni comuni fondamentali alla vita del pianeta, da una pace di giustizia climatica alla salvaguardia della biodiversità.

L'accaparramento della terra può essere fermato se si costruisce un sistema cooperativo non estrattivista che riconosce il diritto alla terra delle comunità che la custodiscono con cura. Tra le molte cose da fare, riprendiamo e aggiorniamo dai precedenti rapporti le seguenti raccomandazioni alle istituzioni italiane, e in particolare al Parlamento, al Ministero Affari Esteri e della Cooperazione italiana, al Ministero per la Transizione Ecologica, all'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e la Cassa Depositi e Prestiti.

1. Dare forza al Comitato mondiale per la sicurezza alimentare portando sotto la sua egida il *follow up* del Vertice sui sistemi alimentari, in modo da affrontare le questioni sistemiche della sicurezza alimentare, tra cui soprattutto il diritto alla terra e le riforme agrarie in una prospettiva di genere.

2. Sostenere presso la COP27 e la COP15⁹, con forza, la salvaguardia delle foreste primarie e una gestione adattiva dei boschi dovunque, riconoscendo potere alle comunità locali, alle donne e ai popoli indigeni.

3. Contribuire positivamente al negoziato sul Trattato ONU su imprese e diritti umani¹⁰, sul nuovo regolamento europeo per la dovuta diligenza¹¹, a quello sulla deforestazione¹², così come all'attuazione piena dei regolamenti già esistenti (Timber¹³ e Minerali dei Conflitti¹⁴).

⁹ <https://www.unep.org/events/conference/un-biodiversity-conference-cop-15>

¹⁰ A questo proposito il capitolo di Marta Bordignon in Padroni della Terra 2019, in <https://www.focsiv.it/i-padroni-della-terra-online-il-nuovo-rapporto-focsiv-coldiretti/>

¹¹ Il capitolo di Francesca Novella in questo Rapporto.

¹² Il capitolo di Marco Marchetti in questo capitolo è in <https://ec.europa.eu/environment/forests/deforestation-proposal.htm#:~:text=The%20proposal%20for%20a%20deforestation%20regulation%20aims%20to,at%20least%2032%20million%20metric%20tons%20a%20year>

¹³ https://ec.europa.eu/environment/forests/timber_regulation.htm

¹⁴ https://policy.trade.ec.europa.eu/development-and-sustainability/conflict-minerals-regulation_en

4. Aumentare le risorse per la cooperazione allo sviluppo in modo da raggiungere l'obiettivo dello 0,7% del Reddito Nazionale Lordo¹⁵, investendole con priorità all'agroecologia¹⁶ e a sostenere i difensori dei diritti umani.

5. Adeguare gli strumenti di Cassa Depositi e Prestiti ai migliori standard internazionali, con particolare riferimento alla creazione di un meccanismo indipendente di accesso alla giustizia, e a dare preferenza ai finanziamenti per gli investimenti in agroecologia.

6. Applicare il Piano per la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile¹⁷, affrontando la questione degli effetti esteri delle politiche commerciali, di investimento ed energetiche (tra cui l'applicazione del Fondo Italiano per il Clima) sul diritto alla terra delle comunità locali.

Queste raccomandazioni vanno nella direzione di una ristrutturazione del sistema alimentare internazionale per sostenere il diritto alla terra delle comunità contadine e dei popoli indigeni, e sono ancor più urgenti oggi a seguito delle conseguenze della guerra in Ucraina che stanno accrescendo l'insicurezza alimentare dei paesi più vulnerabili e la competizione geopolitica sulle risorse naturali. In tal senso è urgente la riforma del sistema multilaterale per gestire le tensioni tra i grandi poteri geopolitici, dare voce ai popoli impoveriti e proteggere i diritti alla terra delle comunità locali.

¹⁵ <https://campagna070.it/>

¹⁶ <https://www.focsiv.it/agroecologia-la-nostra-terra-e-la-nostra-vita/>

¹⁷ Il Piano dovrebbe essere approvato dal Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica. Si veda: <https://www.mite.gov.it/pagina/iniziativa-e-progetti-supporto-dell-attuazione-della-snsvs-coerenza-delle-politiche-lo>

10 Raccomandazioni FOCSIV

